

INDICE

| | | |
|----|----|--|
| 1 | 1. | INTRODUZIONE |
| 3 | 2. | CARATTERI SOCIOECONOMICI DELLE CITTÀ E PROVINCE METROPOLITANE: ALCUNI DATI COMPARATIVI |
| 7 | 3. | L'AREA METROPOLITANA TORINESE E L'ARTICOLAZIONE SECONDO CINTURE |
| 21 | 4. | I SETTORI DELL'AREA METROPOLITANA |
| 37 | 5. | UNO SCHEMA SINTETICO |
| 43 | | APPENDICE METODOLOGICA |
| 49 | | ALLEGATO |

L'Ires è un ente pubblico regionale, dotato di autonomia funzionale.

L'attuale Istituto, disciplinato dalla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43, rappresenta la continuazione dell'Istituto costituito nel 1958 ad iniziativa della Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati e la successiva adesione delle altre Province piemontesi.

L'Ires sviluppa la propria attività di ricerca a supporto dell'azione programmatica della Regione Piemonte e della programmazione subregionale.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed all'attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

Ires, via Bogino 21, 10123 Torino - tel. 011/88051, fax 011/8123723

Ires, Torino, 1997

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

Aprile 1997

1. INTRODUZIONE

In questo lavoro viene compiuta un'analisi delle linee fondamentali di articolazione spaziale della struttura sociodemografica, economica, occupazionale e socioprofessionale dell'area metropolitana torinese, in base ai dati dei Censimenti della popolazione e delle attività economiche 1991, confrontati con quelli del 1981 per evidenziare le trasformazioni intervenute nel corso del decennio. Il ricorso ai dati di questa fonte (Istat 91) rende necessaria una precisazione preliminare, al fine di attenuare la prima ed inevitabile osservazione di un loro relativo "invecchiamento", data la rapidità con cui si stanno attuando importanti processi di trasformazione.

A questo proposito va dunque precisato che i dati censuari presi in esame sono relativi a fenomeni in trasformazione relativamente più lenta, vale a dire meno sensibili, almeno in termini immediati, alle modificazioni congiunturali. Non solo, come in tutte le analisi socioeconomiche territoriali essi sono trattati come elementi costitutivi del più globale complesso relativo alla *struttura* economica, occupazionale e socioprofessionale.

L'ambito spaziale preso in considerazione per l'analisi - in mancanza di una delimitazione ufficiale dell'area metropolitana torinese - è quello che include, oltre allo stesso comune di Torino, un insieme di 108 comuni della provincia di Torino, comprendente i 52 comuni usualmente considerati corrispondenti alle prime due cinture e i 56 comuni contermini.

Questa scelta richiede subito una precisazione. L'ambito considerato include interamente la fascia dei comuni conurbati e comprende altresì un insieme di centri, posti a distanza di 20-30 chilometri dal capoluogo, che, nella fase fordista dello sviluppo, hanno svolto il ruolo di poli secondari del sistema industriale polarizzato. Oltre ad essi, comprende un insieme più numeroso di comuni interessati da processi di diffusione delle residenze e, in parte, delle attività economiche. In nessun caso, però, l'area così risultante può essere considerata come un sistema chiuso ed esattamente delimitato. Dunque, parlando di essa come dell'"area metropolitana torinese", si è consapevoli

di usare un'espressione in parte convenzionale, che serve a stabilire dei punti di riferimento territoriali per un'analisi che - come quella qui contenuta - intende confrontare molti ed eterogenei indicatori, ma che non vuole evocare una entità territoriale fissa e definita univocamente. Infatti, se si intendesse approfondire lo studio considerando particolari aspetti dell'articolazione spaziale, l'area di gravitazione su Torino (come quella relativa ad ogni altra città, nello scenario postfordista) dovrebbe apparirci dotata di una diversa configurazione spaziale al variare del punto di vista considerato ed a nessuna delle configurazioni emergenti dovrebbe essere attribuito un valore assoluto.

In ogni caso, l'analisi che qui si riporta comprende innanzitutto alcune comparazioni tra Torino (e la relativa provincia) e le altre città metropolitane italiane (e le relative province). In seguito, essa passa a considerare la struttura spaziale dell'area metropolitana torinese utilizzando due modalità di disaggregazione territoriale: la prima introduce uno schema a cerchi concentrici (Torino e le tre cinture che lo circondano, il resto della provincia di Torino); la seconda utilizza invece un'articolazione per settori, definiti tenendo conto del sistema dei trasporti e, in particolare, delle direttrici di comunicazione in uscita dal capoluogo. Volta per volta saranno presentati e commentati i dati relativi a singoli indicatori; in ultimo si cercherà di sintetizzare i risultati dell'analisi compiuta, definendo uno schema sintetico dell'articolazione socioeconomica dell'area metropolitana torinese.

2. CARATTERI SOCIOECONOMICI DELLE CITTÀ E PROVINCE METROPOLITANE: ALCUNI DATI COMPARATIVI

Il confronto tra le aree metropolitane italiane viene eseguito in riferimento ai comuni capoluogo e al totale dei loro ambiti provinciali. Vengono presi in esame alcuni indicatori particolarmente significativi nei processi di trasformazione delle realtà metropolitane: il calo della popolazione residente, l'andamento delle quote degli attivi (occupati, disoccupati, in cerca di prima occupazione) e quelle dei ritirati dal lavoro. Gli incrementi (tab. 1) avvenuti nel passato decennio evidenziano, in primo luogo, la perdita di popolazione in tutte le città e, nel Centro Nord, anche del complesso delle loro province mentre al Centro Sud i totali provinciali registrano diffusi incrementi.

Per quanto riguarda gli attivi, si osserva un calo generalizzato degli occupati in tutte le città (ma con il valore negativo più elevato a Torino -15,4%) con la sola eccezione di Roma, mentre i totali provinciali del Centro Nord vedono una loro diminuzione unicamente a Torino e Genova, un aumento a Venezia e una sostanziale tenuta a Milano, Bologna e Firenze.

Diffuso ovunque l'aumento dei disoccupati, con le punte più alte nelle città e province di Genova, Firenze, Napoli e Bari.

Una netta divaricazione fra Nord e Sud è rilevantemente visibile nell'andamento dei giovani in cerca di prima occupazione, in diminuzione nel Centro Nord e in forte aumento nel Centro Sud.

Ciò è da attribuirsi, oltre che alle differenti opportunità occupazionali dei mercati di lavoro locali, alle diverse composizioni delle fasce di età, più anziane al Centro Nord e con una componente giovanile più numerosa al Centro Sud.

Le stesse valutazioni di carattere demografico contribuiscono a spiegare l'andamento dei ritirati dal lavoro, più elevato al Centro Nord, anche se a questi fattori si devono sommare gli effetti connessi al ricorso ai prepensionamenti avvenuti nelle fasi di ristrutturazione produttiva dello scorso decennio.

Tabella 1. Popolazione residente, attivi e ritirati dal lavoro - Differenze 1981-91

| | Popolazione residente | Occupati | Disoccupati | In cerca di l ^a occupaz. | Ritirati dal lavoro |
|---------------------------|--------------------------|----------|-------------|--|------------------------|
| Valori assoluti | | | | | |
| <i>Città</i> | | | | | |
| Torino | -154.647 | -67.303 | 10.171 | - 2.737 | 27.145 |
| Milano | -235.542 | -42.960 | 9.941 | -10.376 | 19.324 |
| Genova | - 84.124 | -27.642 | 7.934 | - 2.145 | 11.804 |
| Venezia | - 36.724 | - 4.129 | 1.975 | - 1.906 | 7.615 |
| Bologna | - 54.702 | -20.384 | 524 | - 2.597 | 14.930 |
| Firenze | - 45.037 | -11.519 | 5.500 | - 3.105 | 8.447 |
| Roma | - 65.009 | 30.345 | 62.905 | 17.150 | 54.948 |
| Napoli | -145.002 | -34.668 | 20.922 | 3.145 | -11.665 |
| Bari | - 28.713 | - 6.053 | 2.749 | 7.324 | 3.339 |
| Palermo | -3.226 | - 4.424 | 8.416 | 23.588 | 1.991 |
| Cagliari | - 29.611 | - 2.436 | 1.341 | 2.239 | 2.176 |
| <i>Province</i> | | | | | |
| Torino | -109.006 | -44.222 | 27.448 | - 7.479 | 73.130 |
| Milano | - 95.398 | 14.029 | 33.591 | -20.013 | 120.506 |
| Genova | - 94.260 | -30.898 | 10.731 | - 2.163 | 17.986 |
| Venezia | - 18.922 | 22.335 | 6.751 | - 6.478 | 20.121 |
| Bologna | - 23.428 | - 1.255 | 3.074 | - 4.389 | 46.890 |
| Firenze | - 17.332 | -326 | 18.959 | - 5.740 | 10.150 |
| Roma | 65.106 | 89.085 | 78.747 | -15.065 | 75.186 |
| Napoli | 45.463 | -26.581 | 78.747 | 78.430 | - 2.455 |
| Bari | 65.543 | 29.169 | 58.379 | 28.017 | 11.386 |
| Palermo | 26.203 | - 6.217 | 22.106 | 42.394 | - 5.660 |
| Cagliari | 32.909 | 23.059 | 10.390 | 16.193 | 4.460 |
| Valori percentuali | | | | | |
| <i>Città</i> | | | | | |
| Torino | -13,8 | -15,4 | 69,3 | - 7,1 | 19,0 |
| Milano | -14,6 | - 6,7 | 50,5 | -26,6 | 9,0 |
| Genova | -11,0 | -10,7 | 124,9 | - 7,8 | 10,8 |
| Venezia | -10,6 | - 3,5 | 37,5 | -18,4 | 19,3 |
| Bologna | -11,9 | -10,6 | 9,9 | -29,7 | 18,0 |
| Firenze | -10,0 | - 6,7 | 124,7 | -27,2 | 12,7 |
| Roma | - 2,2 | 3,2 | 150,6 | 11,6 | 20,8 |
| Napoli | -11,9 | -12,6 | 100,8 | 2,3 | -13,3 |
| Bari | - 7,7 | - 5,7 | 53,7 | 39,7 | 12,8 |
| Palermo | - 0,5 | - 2,5 | 53,6 | 53,8 | 3,5 |
| Cagliari | -12,7 | - 3,6 | 1,9 | 16,5 | 11,7 |
| <i>Province</i> | | | | | |
| Torino | - 4,6 | - 4,8 | 96,3 | - 9,8 | 22,0 |
| Milano | - 2,3 | 0,1 | 72,6 | -19,5 | 25,3 |
| Genova | - 9,0 | - 8,7 | 111,0 | - 6,3 | 11,0 |
| Venezia | - 2,0 | 7,6 | 45,8 | -25,7 | 23,1 |
| Bologna | - 2,5 | - 0,3 | 29,2 | -26,9 | 29,0 |
| Firenze | - 1,4 | - 0,1 | 165,2 | -19,4 | 6,0 |
| Roma | 1,7 | 7,3 | 132,3 | - 7,7 | 21,1 |
| Napoli | 1,5 | - 3,8 | 124,2 | 26,4 | - 1,2 |
| Bari | 4,5 | 14,9 | 178,1 | 40,7 | 8,2 |
| Palermo | 2,2 | - 2,2 | 68,1 | 59,4 | - 4,3 |
| Cagliari | 4,5 | 11,8 | 50,7 | 36,4 | 6,0 |

Il forte decremento riscontrato nella città di Torino relativamente agli occupati trova un ulteriore riscontro nei dati dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi (1991) dove si può osservare che le province di Torino e Genova sono le uniche in cui si riscontra un calo nel totale degli addetti (tab. 2) nei dieci anni considerati.

Tabella 2. Totale addetti nelle province metropolitane a parità dei campi di osservazione 1981 e nel 1991

| Province | 1981 | 1991 | Parità osservazione 1981 | | | Nuovicampi osserv.91* |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|-------------------|----------------|--------------------------|
| | | | 1981 | 1991 | Differenze | |
| Torino | 910.052 | 867.243 | 910.052 | 862.704 | -47.348 | 4.539 |
| Milano | 1.688.785 | 1.719.158 | 1.688.785 | 1.711.398 | 22.613 | 7.760 |
| Genova | 354.391 | 311.291 | 354.391 | 309.150 | -45.241 | 2.141 |
| Venezia | 284.970 | 287.722 | 284.970 | 285.909 | 939 | 1.813 |
| Bologna | 396.399 | 419.786 | 396.399 | 416.827 | 20.428 | 2.959 |
| Firenze | 473.603 | 494.777 | 473.603 | 492.195 | 18.592 | 2.582 |
| Roma | 1.065.095 | 1.190.374 | 1.065.095 | 1.167.097 | 102.002 | 23.277 |
| Napoli | 606.970 | 651.739 | 606.970 | 645.018 | 38.048 | 6.721 |
| Bari | 329.531 | 375.877 | 329.531 | 371.167 | 41.636 | 4.710 |
| Palermo | 244.210 | 255.884 | 244.210 | 252.105 | 7.895 | 3.779 |
| Cagliari | 159.677 | 195.321 | 159.677 | 193.409 | 33.732 | 1.912 |
| Italia | 16.883.286 | 17.976.421 | 16.883.286 | 17.830.027 | 946.741 | 946.741 |

* I nuovi campi di osservazione introdotti nel Censimento dell'industria e dei servizi 1991 riguardano i settori della Pubblica Amministrazione e della Sanità

(seguito del capitolo 2 mancante)

3. L'AREA METROPOLITANA TORINESE E L'ARTICOLAZIONE SECONDO CINTURE

Per dare un'idea globale delle trasformazioni intervenute nella composizione socioeconomica della popolazione residente e della struttura produttiva nelle differenti parti dell'area metropolitana torinese, si può fare riferimento - innanzitutto - ad uno schema ad anelli concentrici, nel quale, attorno al core rappresentato dal comune di Torino, si possono distinguere tre cinture, costituenti, nel loro complesso, il ring.

- a) La prima cintura corrisponde ai 23 comuni confinanti con Torino (i quali, assieme al capoluogo, formano la conurbazione torinese);
- b) la seconda cintura è costituita dai restanti 29 comuni che, insieme con i precedenti, formano l'area metropolitana torinese, secondo la definizione usuale (decreto del Presidente della Giunta Regionale 5.12.1972);
- c) la terza cintura è formata dai 56 comuni contermini all'area metropolitana, come sopra definita.

Al di là di tali cinture, possiamo ancora prendere in esame, come termine di confronto, il resto della provincia di Torino.

Come vedremo in seguito, ciascuna di tali cinture si presenta alquanto composita dal punto di vista sociale, economico e geografico.

Ancora più composito è il "resto della provincia", che, come è noto, comprende fondamentalmente le due subaree pianeggianti e collinari del Pinerolese e dell'eporediese e le valli alpine comprese nella provincia di Torino.

La tabella 6 consente di verificare le variazioni della popolazione residente nell'area metropolitana torinese mediante un confronto tra i censimenti 1981-91.

Come si può osservare:

- a) l'area metropolitana, nel suo complesso, perde popolazione residente, per effetto di un calo nel comune centrale non compensato dalla crescita delle cinture esterne (fenomeno della disurbanizzazione);

Tabella 6 Variazioni della popolazione residente 1981-91

| | 1981 | 1991 | Variaz. V.A. | Variaz. % |
|------------------|-----------|-----------|--------------|-----------|
| Torino | 1.117.154 | 962.507 | -154.647 | -13,84 |
| I cintura | 494.922 | 526.310 | 31.388 | 6,34 |
| II cintura | 231.917 | 242.222 | 10.305 | 4,44 |
| III cintura | 125.403 | 134.194 | 8.791 | 7,01 |
| Totale A.M. | 1.969.396 | 1.865.233 | -104.163 | -5,29 |
| Resto provincia | 376.375 | 371.532 | -4.843 | -1,29 |
| Totale provincia | 2.345.771 | 2.236.765 | -109.006 | -4,65 |

- b) in ogni caso, la crescita delle cinture prosegue anche nel decennio 1981-91 e, per effetto di ciò, le cinture, che nel 1981 comprendevano il 43,3% della popolazione dell'area metropolitana, nel 1991 ne comprendono quasi la metà (il 48,4%);
- c) tra le cinture, in valori assoluti la crescita maggiore la si ha nella prima, mentre in termini relativi l'incremento più consistente è quello della terza;
- d) anche il resto della provincia presenta una variazione negativa, sia pure lieve.

Se si tiene conto che nel precedente intervallo intercensuario (1971-81) il comune di Torino aveva perso il 4,4% della popolazione, la prima cintura era cresciuta del 10,6%, la seconda del 23,5% e la terza del 12,8%, si può osservare che:

- il calo del comune centrale è divenuto assai più consistente negli anni '80;
- le cinture, nel loro complesso, hanno rallentato notevolmente la loro crescita;
- il rallentamento, in particolare, è stato più vistoso nella seconda cintura (la quale comprende alcuni importanti subpoli industriali); è stato relativamente contenuto nella prima (anche per effetto della realizzazione di alcuni importanti interventi di edilizia pubblica) e nella terza.

Consideriamo ora la distribuzione, nelle differenti parti dell'area metropolitana, della popolazione disaggregata in base ad una serie di caratteristiche sociali. I dati sono quelli del censimento della popolazione al 1991.

Per quanto concerne il luogo di nascita dei residenti, la situazione che si osserva è quella presentata nella tabella 7.

Tabella 7. Luogo di nascita dei residenti (%)

| | Piemonte | Altre re- gioni Nord | Centro | Sud | Estero |
|------------------|----------|-------------------------|--------|-------|--------|
| Torino | 58,72 | 8,67 | 2,13 | 26,98 | 3,50 |
| I cintura | 60,70 | 10,78 | 1,66 | 24,70 | 2,16 |
| II cintura | 69,20 | 8,08 | 1,56 | 19,32 | 1,85 |
| III cintura | 76,74 | 7,95 | 1,15 | 12,02 | 2,14 |
| Resto provincia | 79,59 | 6,42 | 1,09 | 10,50 | 2,40 |
| Totale provincia | 64,87 | 8,69 | 1,72 | 21,98 | 2,74 |

Si può osservare che:

- a) il peso percentuale dei nati in Piemonte presenta il valore più basso a Torino e cresce a mano a mano che ci si allontana dal capoluogo;
- b) specularmente, il peso percentuale dei nati al Sud (come pure - sia pure con valori assai più limitati - quello dei nati al Centro) è massimo a Torino e decresce a mano a mano che ci si allontana dal capoluogo;
- c) il peso dei nati in altre regioni del Nord raggiunge il valore massimo nella prima cintura e il suo valore minimo nel resto della provincia;
- d) il peso dei nati all'estero è più alto a Torino ed è relativamente costante nelle cinture esterne.

Passando ora a considerare il peso percentuale delle diverse classi di età in cui può essere suddivisa la popolazione, la situazione che si ricava è quella illustrata dalla tabella 8

Tabella 8. Composizione della popolazione per classi di età (%)

| | <= 14 | 15-34 | 35-59 | >= 60 |
|------------------|-------|-------|-------|-------|
| Torino | 11,57 | 29,45 | 35,39 | 23,60 |
| I cintura | 14,88 | 31,53 | 37,50 | 16,09 |
| II cintura | 15,21 | 31,30 | 35,84 | 17,65 |
| III cintura | 13,68 | 28,58 | 34,81 | 22,93 |
| Resto provincia | 12,51 | 27,88 | 34,03 | 25,58 |
| Totale provincia | 13,02 | 29,83 | 35,67 | 21,48 |

Si può facilmente osservare che:

- a) a Torino, si ha la concentrazione minima di popolazione inferiore ai 14 anni e si ha anche una forte concentrazione di popolazione superiore ai 60 anni: nel complesso, dunque, la popolazione presenta un forte grado di invecchiamento;
- b) nelle prime due cinture è nettamente inferiore la quota della popolazione anziana ed è superiore quella della popolazione inferiore ai 14 anni: si tratta, pertanto, delle aree con popolazione mediamente più giovane;
- c) il resto della provincia presenta una distribuzione della popolazione per classi di età analoga a Torino, ma con una presenza leggermente maggiore delle classi più giovani ed anziane;
- d) la terza cintura presenta una situazione complessivamente intermedia tra le cinture interne ed il resto della provincia.

Sempre a proposito della struttura della popolazione per fasce di età, può essere utile prendere in esame le variazioni che si registrano tra il 1981 e il 1991 (tab. 9).

Tabella 9. Variazioni nella composizione della popolazione per classi di età 1981-91 (%)

| | <=14 | 15-34 | 35-59 | >=60 | Totale |
|------------------|--------|--------|--------|-------|--------|
| Torino | -44,76 | -12,15 | -14,41 | 16,44 | -13,84 |
| I cintura | -28,37 | 8,96 | 14,08 | 40,50 | 6,36 |
| II cintura | -27,34 | 5,29 | 13,33 | 31,10 | 4,44 |
| III cintura | -19,41 | 13,16 | 11,46 | 18,33 | 7,01 |
| Resto provincia | -25,58 | 2,06 | -1,20 | 14,99 | -1,29 |
| Totale provincia | -35,18 | -2,23 | -2,38 | 21,12 | -4,65 |

Da questi dati si possono ricavare le seguenti considerazioni:

- a) innanzitutto, vi è da notare come nell'intera provincia si registri un consistente processo di invecchiamento della popolazione, che si manifesta sia attraverso il calo della popolazione più giovane, sia attraverso l'incremento di quella più anziana;
- b) a Torino, il processo di invecchiamento appare particolarmente accentuato: è significativo il fatto che solo la fascia più anziana subisca una variazione positiva, mentre la fascia più giovane registri il calo più acuto;

- c) peraltro, anche nelle due cinture interne (che pure hanno al 1991 una popolazione nettamente più giovane) il processo di invecchiamento sembra avanzare il modo netto: la fascia al disotto dei 14 anni cala notevolmente, mentre tra le altre fasce - tutte in crescita - si ha un aumento consistente soprattutto in quella oltre i 60 anni;
- d) viceversa, l'invecchiamento della popolazione sembra operare in modo più contenuto nella terza cintura: qui è comparativamente più contenuta la perdita della popolazione più giovane ed è meno forte la crescita di quella più anziana; inoltre, vi è da registrare l'incremento significativo anche della fascia dai 15 ai 34 anni.

Un indicatore particolarmente sintetico della struttura della popolazione per classi di età lo si può ottenere calcolando il "l'indice di vecchiaia"¹, rappresentato dalla presenza di giovanissimi tra 0-14 anni ogni 100 persone ultrasessantenni.

Il valore di tale indicatore, nelle aree considerate, è quello che appare nella tabella 10.

Tabella 10. Indici di vecchiaia 1981 e 1991

| | 1981 | 1991 |
|------------------|------|------|
| Torino | 97 | 204 |
| I cintura | 55 | 108 |
| II cintura | 64 | 116 |
| III cintura | 114 | 168 |
| Resto provincia | 127 | 204 |
| Totale provincia | 88 | 165 |

È interessante notare come tale indicatore abbia assunto, al 1991, un valore analogo a Torino e nel resto della provincia (anche se a Torino entrambe le fasce di età estreme hanno un peso leggermente inferiore, mentre hanno un peso leggermente superiore le fasce intermedie). Nettamente inferiore è il valore che esso assume nelle due cinture interne, mentre la terza cintura si colloca su valori comparabili alla media provinciale.

¹Nella raccolta statistica dell'Unioncamere, un indice analogo è costruito calcolando la popolazione superiore a 65 anni.

Confrontando questi dati con quelli relativi al 1981, si può avere una riprova di quanto già affermato poco fa: l'invecchiamento della popolazione è proceduto meno rapidamente soprattutto nella cintura più esterna.

La distribuzione percentuale della popolazione, suddivisa in base al livello di istruzione, può essere osservata nella tabella 11.

Tabella 11. Livelli di istruzione (%)

| | Laurea | Diploma | Medie inferiori | Elementari | Alfabeti privi tit. | Analfabeti |
|------------------|--------|---------|-----------------|------------|---------------------|------------|
| Torino | 6,03 | 21,94 | 34,08 | 29,00 | 7,97 | 1,08 |
| I cintura | 2,62 | 19,09 | 36,34 | 31,23 | 9,61 | 1,11 |
| II cintura | 2,16 | 17,98 | 35,58 | 33,65 | 9,73 | 0,90 |
| III cintura | 2,30 | 17,35 | 32,92 | 37,59 | 9,11 | 0,74 |
| Resto provincia | 2,65 | 17,05 | 31,92 | 39,48 | 8,20 | 0,70 |
| Totale provincia | 4,03 | 19,76 | 34,34 | 32,28 | 8,61 | 0,98 |

Dalla situazione osservata sembrano potersi ricavare soprattutto le seguenti osservazioni:

- a) a Torino la presenza dei laureati è nettamente superiore a quella di tutte le cinture esterne e lo stesso vale - sia pure in termini meno netti - anche per la presenza dei diplomati. Per contro, è relativamente alta anche la presenza di analfabeti;
- b) nella prima cintura, è relativamente alta la quota dei diplomati, ma la presenza degli analfabeti raggiunge qui il valore relativamente più elevato;
- c) nelle cinture più esterne e nel resto della provincia si osserva una situazione relativamente omogenea, con quote basse di soggetti in possesso di titoli di studio elevati, ma anche con una presenza del tutto marginale di analfabeti.

Passiamo ora a prendere in considerazione la disaggregazione della popolazione in base alla condizione socioprofessionale (tab. 12)².

²Pare qui opportuno specificare le definizioni delle varie categorie professionali, secondo la direzione dell'Istat:

- 1) gli imprenditori gestiscono in proprio un'impresa impegnando l'opera di dipendenti;
- 2) i liberi professionisti esercitano in proprio una professione o arte liberale (ad esempio, notaio, avvocato, medico dentista, ecc.);

Tabella 12. Distribuzione della popolazione in base alla condizione socioprofessionale (%)

| | Impr., liberi profession. | Lavoratori in proprio | Dirigenti | Impiegati | Altri dipen- denti |
|------------------|------------------------------|--------------------------|-----------|-----------|-----------------------|
| Torino | 6,52 | 15,19 | 2,59 | 36,27 | 39,44 |
| I cintura | 4,93 | 16,70 | 1,45 | 30,00 | 46,93 |
| II cintura | 5,11 | 21,00 | 1,26 | 26,78 | 45,86 |
| III cintura | 6,17 | 23,92 | 1,42 | 25,54 | 42,96 |
| Resto provincia | 5,22 | 23,62 | 1,28 | 26,03 | 44,37 |
| Totale provincia | 5,73 | 18,09 | 1,87 | 31,36 | 43,03 |

Si possono svolgere le seguenti considerazioni:

- a) la presenza degli imprenditori e liberi professionisti è relativamente più elevata a Torino e nella terza cintura, mentre è particolarmente bassa nella prima cintura;
- b) per quanto concerne l'altro gruppo socioprofessionale di status elevato, i dirigenti, la sua concentrazione è relativamente alta a Torino, mentre è omogeneamente bassa in tutte le aree esterne;
- c) anche per gli impiegati si registra una distribuzione analoga, con forte concentrazione nel capoluogo; per questo gruppo, tuttavia, vi è da osservare una presenza relativamente rilevante anche nella prima cintura;
- d) i lavoratori in proprio hanno una presenza limitata a Torino e nella prima cintura, mentre il loro peso è assai più elevato nella terza cintura e nel resto della provincia;
- e) gli altri lavoratori dipendenti (in larga parte corrispondenti a soggetti con mansioni di tipo operaio) sono meno presenti a Torino ed hanno una concentrazione massima nella prima cintura.

Per effetto di questa distribuzione, si può notare ancora che Torino ha una composizione sociale con maggior presenza di gruppi a status elevato (anche se la differenza rispetto alle altre aree non è di fortissima entità). Per contro, le due cinture più interne presentano una composizione più spiccatamente operaia e tra loro analoga, anche se la

- 3) i lavoratori in proprio gestiscono col proprio lavoro una piccola azienda (artigiani e commercianti);
- 4) gli altri lavoratori dipendenti svolgono attività prevalentemente manuali e appartengono ai livelli di qualifica più bassi (operai, bidelli, usceri, ecc.).

prima cintura vede la presenza più rilevante di una componente impiegatizia e la seconda di lavoratori in proprio. La terza cintura, più ancora del resto della provincia, vede accentuata la presenza di soggetti che svolgono attività autonoma (imprenditori e liberi professionisti, lavoratori in proprio).

A questo proposito, può essere interessante paragonare la situazione al 1991 con quella registrata dieci anni prima. Le variazioni percentuali 1981-91 sono riportate nella tabella 13, con riferimento agli stessi gruppi socioprofessionali prima considerati. Nell'ultima colonna a destra sono riportate le variazioni percentuali del totale della popolazione attiva in condizione professionale (PAICP).

Tabella 13. Variazione nella distribuzione della popolazione in base alla condizione socioprofessionale 1981-91 (%).

| | Impr. lib profes | Lav. in proprio | Dirigenti | Impiegat i | Altri lav. dipend. | PAICP |
|------------------|---------------------|--------------------|-----------|---------------|-----------------------|--------|
| Torino | 46,78 | 6,69 | 52,95 | -8,55 | -27,56 | -12,64 |
| I cintura | 101,34 | 25,88 | 125,48 | 32,21 | -7,91 | 11,11 |
| II cintura | 103,65 | 19,26 | 139,04 | 25,15 | -6,94 | 9,51 |
| III cintura | 151,43 | 9,76 | 130,21 | 30,82 | -3,44 | 12,53 |
| Resto provincia | 108,82 | -4,35 | 86,93 | 18,36 | -5,86 | 3,09 |
| Totale provincia | 73,89 | 9,63 | 74,59 | 6,85 | -16,01 | -1,43 |

Da questa tabella si possono ricavare, in modo particolare, le seguenti osservazioni:

- a) solo a Torino si ha una contrazione della popolazione attiva in condizione professionale;
- b) nonostante ciò, la città capoluogo vede un incremento significativo dei ceti ad alto status sociale, mentre il declino riguarda soprattutto la popolazione operaia;
- c) gli imprenditori-liberi professionisti e i dirigenti fanno registrare incrementi percentualmente ancora più consistenti nelle cinture e nel resto della provincia (dove, tuttavia, partivano da valori più bassi): in particolare è notevole la crescita degli imprenditori nella terza cintura e dei dirigenti nella seconda e terza cintura;
- d) i lavoratori in proprio sono in crescita soprattutto nella prima e seconda cintura, mentre sono in calo nel resto della provincia;

- e) gli impiegati sono in calo solo a Torino mentre gli altri lavoratori dipendenti, in calo ovunque, fanno registrare perdite contenute nelle prime due cinture e, soprattutto, nelle aree più esterne.

Per quanto concerne la ripartizione della popolazione secondo i rami di attività economica (agricoltura, industria, terziario), la situazione che si può osservare è quella riportata nella tabella 14.

Tabella 14. Distribuzione della popolazione in base ai rami di attività economica (%)

| | Agricoltura | Industria | Terziario |
|------------------|-------------|-----------|-----------|
| Torino | 0,28 | 37,58 | 62,14 |
| I cintura | 1,63 | 49,45 | 48,92 |
| II cintura | 4,84 | 50,24 | 44,92 |
| III cintura | 5,39 | 48,15 | 46,46 |
| Resto provincia | 7,11 | 46,35 | 46,55 |
| Totale provincia | 2,54 | 44,02 | 53,44 |

Come si può constatare:

- l'occupazione agricola fa osservare - come è ovvio - valori crescenti in funzione della distanza dal capoluogo; in particolare, si registra un consistente aumento del peso percentuale passando dalla prima alla seconda cintura;
- il peso degli occupati industriali è relativamente più debole a Torino, ove nettamente più forte è il peso dell'occupazione terziaria;
- tra le aree esterne alla città non si segnalano forti variazioni nel peso percentuale dell'occupazione industriale e terziaria; ciò non di meno è interessante notare che solo nella seconda cintura gli occupati nell'industria superano abbastanza nettamente gli occupati nel terziario.

Passiamo ora a commentare alcuni dati relativi alla distribuzione, nelle diverse parti dell'area metropolitana torinese, degli addetti ai vari tipi di attività economiche. Nella successiva tabella 15, sono riportati, per Torino e per le diverse cinture, i valori assoluti degli addetti 1981 e 1991, nonché le variazioni in valori assoluti e in percentuale.

Si può osservare che:

Tabella 15. Addetti totali per cintura al 1981 e al 1991. Incrementi e decrementi (v.a. e %)

| | 1981 | 1991 | Variaz. V.A. | Variaz. % |
|------------------|---------|----------|--------------|-----------|
| Torino | 475.225 | 425.174 | -50.051 | -10,53 |
| I cintura | 201.067 | 203.135 | 2.068 | 1,03 |
| II cintura | 88.866 | 88.807 | -59 | -0,07 |
| III cintura | 28.936 | 31.994* | 3.058 | 10,57 |
| Totale A.M. | 794.094 | 749.110 | -44.984 | -5,66 |
| Resto provincia | 115.958 | 117.238 | 1.280 | 1,10 |
| Totale provincia | 910.052 | 866.348* | -43.704 | -4,80 |

* Si è rilevata l'errata attribuzione di 895 addetti nel settore "intermediazione finanziaria" nel comune di Montalto Torinese. I valori che si riportano nella tabella e in quelle successive sono conseguenti alla correzione operata, vale a dire la sottrazione di 895 addetti.

- a) nel suo complesso, l'area metropolitana perde addetti, per effetto di una perdita registrata nel comune centrale, non compensata dal modesto incremento delle 3 cinture;
- b) tra queste ultime, la seconda è addirittura in leggero calo di addetti, mentre la cintura che fa registrare la crescita più consistente, tanto in valori assoluti quanto in termini relativi, è la terza;
- c) il resto della provincia vede un leggero incremento di addetti.

La tabella 16 permette di individuare la ripartizione degli addetti extragricoli al 1991 tra le attività industriali e quelle terziarie, indicando il rispettivo peso percentuale.

Come si può verificare:

- a) la concentrazione di addetti al terziario è relativamente alta a Torino, ove tali addetti raggiungono quasi i 2/3 del totale;

Tabella 16. Ripartizione degli addetti nell'industria e nel terziario (%)

| | Addetti industria | Addetti terziario |
|------------------|-------------------|-------------------|
| Torino | 34,68 | 65,32 |
| I cintura | 58,59 | 41,41 |
| II cintura | 59,09 | 40,91 |
| III cintura | 56,32 | 43,68 |
| Resto provincia | 47,50 | 52,50 |
| Totale provincia | 45,32 | 54,68 |

- b) nelle tre cinture esterne, viceversa, la presenza di addetti industriali è quasi omogeneamente preponderante ed è di poco inferiore al 60%;
- c) il resto della provincia ha una presenza di addetti al terziario superiore a quello delle cinture, ma nettamente inferiore a quella del capoluogo.

La ripartizione degli addetti tra i due settori considerati, del resto, ha fatto conoscere importanti mutamenti nell'ultimo decennio intercensuario.

Se si osservano le variazioni registrate tra il 1981 e il 1991 dagli addetti all'industria e al terziario, si può riconoscere la seguente situazione (tab. 17).

Tabella 17. Variazioni degli addetti all'industria e al terziario 1981-91 (v.a. e %)

| | Var. industria (v.a.) | Var. industria (%) | Var. terziario (v.a.) | Var. terziario (%) |
|------------------|--------------------------|-----------------------|--------------------------|-----------------------|
| Torino | -65.035 | -30,61 | 14.984 | 5,70 |
| I cintura | -17.251 | -12,66 | 19.319 | 29,81 |
| II cintura | -6.968 | -11,72 | 6.909 | 23,48 |
| III cintura | -183 | -1,01 | 3.241 | 30,20 |
| Totale A.M | -89.437 | -20,97 | 44.453 | 12,09 |
| Resto provincia | -10.661 | -16,07 | 11.941 | 24,07 |
| Totale provincia | -100.098 | -20,31 | 56.394 | 13,51 |

Come si può osservare:

- a) in tutte le subaree considerate si ha un calo degli addetti nell'industria ed un incremento nel terziario;
- b) il calo dell'industria nel comune centrale, tuttavia, è assai più consistente che quello delle 3 cinture e del resto della provincia;
- c) fra le 3 cinture, quella più esterna presenta un calo di addetti nell'industria molto contenuto;
- d) per contro, la crescita nel terziario, in percentuale, è assai più contenuta a Torino che nelle 3 cinture e nel resto della provincia;
- e) fra le aree esterne a Torino, la prima e la terza cintura hanno una crescita degli addetti nel terziario più forte che nella seconda cintura e nel resto della provincia.

TAB 18 (mancante)

Nella tabella 18, i due rami dell'industria e del terziario vengono disaggregati in modo da fare riconoscere il peso relativo che particolari aggregati di attività (come le attività manifatturiere, il settore commerciale ed alberghiero, i trasporti e le comunicazioni, l'intermediazione finanziaria, i servizi professionali, la pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità e servizi sociali, gli altri servizi) hanno sul totale degli addetti in ciascuna parte dell'area metropolitana al 1991. Nella stessa tabella, inoltre, sono riportati gli indici di agglomerazione per le medesime attività, calcolati dividendo i pesi relativi alle attività ora indicate, con riferimento a Torino e alle cinture esterne, per i corrispondenti pesi riferiti al totale della provincia di Torino. L'indice così costruito, dunque, avrà valori maggiori di 1 nel caso in cui la concentrazione di un'attività sia tale da superare la media provinciale, inferiori a 1 nel caso opposto.

Come si può verificare:

- a) l'agglomerazione delle attività manifatturiere si verifica soprattutto nella prima e seconda cintura, mentre è particolarmente bassa nel capoluogo. Nella terza cintura, comunque, i valori sono significativamente superiori alla media provinciale;
- b) per tutti i comparti considerati del terziario (ad eccezione degli "altri servizi"), Torino presenta valori superiori a 1, mentre le tre cinture hanno sempre valori inferiori;
- c) ad ogni modo, l'agglomerazione nel capoluogo è particolarmente alta soprattutto nel caso di servizi relativamente "rari" e/o con forte presenza di lavoro autonomo (l'intermediazione monetaria e finanziaria e i servizi professionali), mentre è bassa nel caso di servizi "banali" e/o in quelli che dipendono dalle politiche di Welfare State;
- d) il resto della provincia tende a presentare valori vicini a 1 (che indicano una prossimità alla media provinciale) per quasi tutte le attività (ad eccezione dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e degli "altri servizi", che evidenziano indici di agglomerazione particolarmente bassi).

4. I SETTORI DELL'AREA METROPOLITANA TORINESE

Per approfondire ulteriormente l'analisi sin qui svolta attraverso la disaggregazione dell'area metropolitana torinese secondo un modello a cerchi concentrici (la città centrale e le sue 3 cinture), può essere ora utile introdurre uno schema spaziale più articolato, che consideri anche il ruolo delle direttrici di sviluppo che si dipartono dalla città centrale. Qui di seguito, dunque, verranno analizzati alcuni caratteri dello spazio metropolitano, suddividendo quest'ultimo in 19 settori; a ciascuno di essi appartiene un insieme di comuni spazialmente contigui, adiacenti ad una o più linee stradali in fuoriuscita da Torino (fig. 1).

Figura 1. (mancante)

L'elenco completo dei comuni, appartenenti ad ognuno dei 19 settori, è riportato nell'allegato.

Nella tabella 19 è riportata innanzitutto la popolazione residente in ciascun settore al 1981 e 1991, con l'indicazione delle variazioni registrate tra i due censimenti, in termini assoluti e percentuali.

Tabella 19. Variazioni della popolazione residente 1981-91 (per settori)

| | 1981 | 1991 | Variaz. V.A. | Variaz. % |
|-----------------------------|-----------|---------|--------------|-----------|
| Torino | 1.117.154 | 962.507 | -154.647 | -13,84 |
| A collinare est | 46.886 | 49.597 | 2.711 | 5,78 |
| B nord-est | 28.114 | 30.156 | 2.042 | 7,26 |
| C esterno n-e | 20.421 | 22.536 | 2.295 | 10,36 |
| D conurb. sud | 77.246 | 74.374 | -2.872 | -3,72 |
| E sud-est | 22.768 | 23.776 | 1.008 | 4,43 |
| F sud | 38.466 | 39.675 | 1.209 | 3,14 |
| G sud-sud-ovest | 78.977 | 82.627 | 3.650 | 4,62 |
| H sud-ovest | 71.893 | 77.010 | 5.117 | 7,24 |
| I conurb. ovest | 130.693 | 140.959 | 10.266 | 7,86 |
| L ovest-nord-ovest | 27.552 | 33.893 | 6.341 | 23,01 |
| M bassa val Susa | 20.877 | 22.988 | 2.111 | 10,11 |
| N coll. rivolese | 37.132 | 42.747 | 5.615 | 15,12 |
| O conurb n-o | 33.827 | 38.181 | 4.354 | 12,87 |
| P esterno n.o | 17.344 | 17.954 | 610 | 3,52 |
| Q nord n-o | 53.033 | 55.795 | 2.762 | 5,21 |
| R esterno n-n-o | 20.788 | 21.491 | 703 | 3,38 |
| S conurb. nord | 55.964 | 58.143 | 2.179 | 3,89 |
| T nord-nord- est | 52.732 | 52.691 | -41 | -0,08 |
| U esterno nord-nord-est | 17.529 | 18.042 | 513 | 2,93 |
| Resto provincia | 376.375 | 371.532 | -4.843 | -1,29 |
| Tot. settori (senza Torino) | 852.242 | 902.726 | 50.484 | 5,92 |

Come si può constatare:

- a) tutti i settori esterni a Torino sono in crescita, ad eccezione del settore D (che presenta un calo relativamente consistente) e del T (che deve essere considerato sostanzialmente stabile);
- b) tra i settori esterni a Torino, spiccano per gli incrementi più consistenti di popolazione quelli posti ad ovest del capoluogo (H, I, L, M, N, O) e, tra questi ultimi, soprattutto due settori non

confinanti con il capoluogo (L e N) e comprendenti aree collinari e prealpine;

- c) sia pure in misura meno accentuata, fanno osservare variazioni percentuali notevolmente positive anche i settori B e C, situati lungo la direttrice Nord-Est e comprendenti comuni posti lungo la statale della val Cerrina e comuni della collina torinese, in direzione del Monferrato.

In sostanza, dunque, la redistribuzione della popolazione dalla città centrale verso le cinture periferiche, già constatata in precedenza, è avvenuta in modo fortemente diseguale al variare delle direttrici di sviluppo e, in particolare - se si considera anche l'incremento del settore A, comprendente i comuni collinari più prossimi a Torino - sembra avere privilegiato le zone collinari e le zone prealpine dell'area metropolitana.

Una rappresentazione delle variazioni di popolazione nei settori la si trova nella figura 2.

Nella figura 3 è invece rappresentata la distribuzione spaziale dei nati al Sud.

Figura 2. (mancante)

Figura 3. (mancante)

Come si può constatare, la presenza di persone originarie del Sud italiano è particolarmente elevata a Torino e nei settori confinanti col capoluogo, con l'eccezione di quelli posti ad est.

Passiamo ora ad esaminare l'articolazione settoriale della composizione della popolazione per fasce di età. Come si è visto in precedenza, un aspetto essenziale delle trasformazioni intervenute tra il 1981 e il 1991 è dato dal complessivo invecchiamento della popolazione. Tenendo conto di ciò, può essere utile rivolgere l'attenzione soprattutto a questo fenomeno: per ottenere una misura sintetica di esso, dunque, si è provveduto a calcolare l'indice di vecchiaia per ciascun settore in base ai dati dei due ultimi censimenti (tab. 20).

Gli elementi più interessanti, che emergono dagli indici sopra riportati, sembrano essere i seguenti:

a) nel corso del decennio considerato, l'indice di vecchiaia è quasi raddoppiato sul totale provinciale;

Tabella 20. Indici di vecchiaia 1981 e 1991 (per settori)

| | 1981 | 1991 |
|-----------------------------|------|------|
| Torino | 97 | 204 |
| A collinare est | 83 | 139 |
| B nord-est | 77 | 139 |
| C esterno n-e | 154 | 188 |
| D conurb. sud | 62 | 129 |
| E sud-est | 65 | 114 |
| F sud | 71 | 125 |
| G sud-sud-ovest | 40 | 84 |
| H sud-ovest | 48 | 99 |
| I conurb. ovest | 55 | 106 |
| L ovest-nord-ovest | 74 | 112 |
| M bassa val Susa | 100 | 151 |
| N coll. rivolese | 91 | 146 |
| O conurb n-o | 59 | 102 |
| P esterno n.o | 103 | 168 |
| Q nord n-o | 63 | 116 |
| R esterno n-n-o | 100 | 165 |
| S conurb. nord | 45 | 101 |
| T nord n-e | 78 | 132 |
| U esterno nord-nord-est | 91 | 134 |
| Resto provincia | 127 | 204 |
| Tot. settori (senza Torino) | 65 | 118 |
| Totale provincia | 88 | 165 |

- b) nel 1981, tuttavia, esso appariva relativamente molto più elevato nel resto della provincia e molto più basso nei settori esterni dell'area metropolitana, mentre Torino faceva registrare valori intermedi. Nel 1991, per contro, i settori esterni dell'area metropolitana continuano a registrare valori relativamente più bassi, ma Torino e il resto della provincia manifestano gli stessi valori;
- c) considerando ora i singoli settori, si può osservare che nel 1981 un solo settore (C), collocato all'estremità est dell'area metropolitana, presentava valori nettamente superiori ad 1, manifestando, dunque, forti processi di invecchiamento. Valori

prossimi ad 1 erano osservabili soprattutto nei settori esterni, ad eccezione di quelli posti a sud del capoluogo, mentre i valori più bassi si registravano in settori confinanti con Torino, specie a nord e a sud-ovest;

- d) nel 1991, il settore C è nettamente superato da Torino ed è avvicinato da altri settori esterni. Si mantiene visibile una struttura meno invecchiata della popolazione nei settori conurbati ed in particolare nei due a sud-ovest (G e H), gli unici in cui l'indice sia ancora inferiore a 1.

Una rappresentazione della distribuzione nei settori dell'indice di vecchiaia al 1991 è contenuta nella figura 4. Dal confronto di questa con la figura 3 si può osservare che vi è una relativa coincidenza tra i settori con più consistente presenza di nati al Sud e quelli con popolazione più giovane. Questo vale, però, solo per i settori esterni a Torino: nel capoluogo, infatti, la presenza di abitanti di origine meridionale è particolarmente elevata, ma si accompagna ad un forte invecchiamento della popolazione.

Figura 4. (mancante)

Un'analisi della distribuzione nei settori della popolazione, disaggregata in base allo status socioprofessionale, può essere condotta con l'aiuto delle figure 5, 6, 7, nelle quali sono rappresentati, rispettivamente, i pesi percentuali di due gruppi socioprofessionali collocati agli estremi della scala sociale (imprenditori e liberi professionisti, da un lato, e altri lavoratori dipendenti - in prevalenza operai - dall'altro lato) e di un gruppo intermedio, quello dei lavoratori in proprio.

Come si può constatare (fig. 5), i settori con presenza più elevata di imprenditori e liberi professionisti si collocano lungo un asse che attraversa l'area metropolitana da est ad ovest, comprendendo la città centrale, e che si interrompe solo nei settori I ed O, ove si situano i maggiori comuni conurbati della zona ovest, e, parzialmente, nel settore L (che ha, comunque, una presenza media dei ceti considerati).

Confrontando i dati del 1991 con quelli del 1981, si può verificare che gli incrementi relativamente più consistenti nella presenza di impren-

Figura 5. (mancante)

ditori e liberi professionisti sono osservabili in settori esterni, a carattere collinare o pedemontano, come i settori C, N e R: risulta così confermata la "storica" propensione di questi ceti ad occupare le parti ambientalmente più pregiate dell'area torinese, ma si evidenzia anche la disponibilità a cercare i valori ambientali anche in zone abbastanza distanti dal capoluogo.

La distribuzione della popolazione operaia disegna un quadro spaziale pressoché specularmente opposto a quello ora descritto (fig. 6): la presenza di questa popolazione, infatti, caratterizza soprattutto i settori confinanti con Torino (ad eccezione di quelli posti ad est), prolungandosi a nord e a sud sino ai confini dell'area metropolitana. Può essere utile evidenziare, ad ogni modo, che le concentrazioni massime si registrano nei settori conurbati a nord e a sud-ovest (S,G e H), ove la quota di operai supera il 50% della popolazione attiva in condizione professionale. Considerando ora le variazioni 1981-91, si può constatare che quasi ovunque la popolazione operaia è in calo (con punte massime a Torino e nel settore D): l'unico incremento consistente lo si verifica nel settore C.

Figura 6. (mancante)

Figura 7. (mancante)

La distribuzione dei lavoratori in proprio (fig. 7) è diversa da quelle dei due gruppi socioprofessionali prima considerati (anche se, in definitiva, si avvicina più a quella degli imprenditori-liberi professionisti che a quella degli operai): essa, infatti, tende ad essere più consistente soprattutto nei settori esterni. In particolare, si raggiungono concentrazioni elevate di lavoratori in proprio in tre settori che fanno parte dell'ideale asse est-ovest con forte presenza di ceti elevati (C, N e P), ma anche nei due settori più meridionali dell'area metropolitana (E e F). Dal confronto tra i due censimenti, si può rilevare comunque che questo gruppo socioprofessionale è in aumento quasi ovunque e che gli incrementi più consistenti si osservano nei settori ad ovest del capoluogo (G, H, I, L, N e O). A quest'ultima osservazione se ne può agganciare un'altra: se si considerano le variazioni intercensuarie della presenza di un altro gruppo socioprofessionale intermedio (quello degli impiegati), si osserva che anche in questo caso, in generale, si hanno forti incrementi nell'area ovest e sud-ovest (anche in settori con incrementi non

particolarmente rilevanti della popolazione totale). In generale, dunque, questa parte del territorio metropolitano, oltre a caratterizzarsi nei settori più "pregiati" per la concentrazione di ceti medio-elevati, sembra anche subire una evoluzione che, in modo più generalizzato, fa assumere maggiore rilievo alla presenza di ceti intermedi.

Nella successiva tabella 21 viene presentato, con riferimento al 1981 e al 1991, un indice che serve a dare una sintetica misura della prevalenza, in ciascun settore, di funzioni residenziali o produttive. Si tratta, infatti, del rapporto tra addetti e popolazione (moltiplicato per 100): in sostanza tale indice evidenzia il numero di addetti (e, dunque, di posti di lavoro) presenti ogni 100 residenti.

*Tabella 21. Rapporto addetti/popolazione (*100) (per settori)*

| | 1981 | 1991 |
|-----------------------------|------|------|
| Torino | 43 | 44 |
| A collinare est | 29 | 29 |
| B nord-est | 25 | 32 |
| C esterno n-e | 19 | 20 |
| D conurb. sud | 33 | 37 |
| E sud-est | 35 | 37 |
| F sud | 34 | 35 |
| G sud-sud-ovest | 36 | 31 |
| H sud-ovest | 58 | 51 |
| I conurb. ovest | 39 | 35 |
| L ovest-nord-ovest | 39 | 35 |
| M bassa val Susa | 26 | 32 |
| N coll. rivolese | 34 | 28 |
| O conurb n-o | 35 | 36 |
| P esterno n.o | 30 | 30 |
| Q nord n-o | 43 | 42 |
| R esterno n-n-o | 31 | 27 |
| S conurb. nord | 50 | 47 |
| T nord n-e | 36 | 37 |
| U esterno nord-nord-est | 22 | 26 |
| Resto provincia | 31 | 32 |
| Tot. settori (senza Torino) | 37 | 36 |

Le seguenti considerazioni sembrano di particolare rilievo:

- a) ad entrambe le date censuarie, i valori più elevati dell'indice - che corrispondono ad una intensa presenza di attività industriali e terziarie - li si trovano in due settori confinanti con Torino a sud-est e a nord (G e S) e nel capoluogo stesso;
- b) i valori più bassi - che corrispondono ad una caratterizzazione residenziale - sono osservabili, invece, soprattutto nei settori esterni e in particolare nel C;
- c) per contro, se si confrontano i valori dell'indice ai due censimenti, si può osservare che gli incrementi più consistenti (che indicano un rafforzamento della presenza di attività in rapporto ai residenti) sono registrati proprio nei settori esterni e in particolare quelli della fascia est;
- d) i decrementi più accentuati (che indicano, invece, il rafforzamento della funzione residenziale) sono registrati nei settori più prossimi al capoluogo e in gran parte della fascia ovest;
- e) in sostanza, dunque, le diseguaglianze nei valori dell'indice tendono a diventare meno acute, il che sottolinea gli effetti di una relativa tendenza alla diffusione delle attività produttive e terziarie, unite ad una crisi delle grandi concentrazioni produttive della conurbazione;
- f) Torino stessa, peraltro, vede un leggero incremento dell'indice: l'aumento degli addetti al terziario e, soprattutto, la perdita di popolazione compensano gli effetti della perdita di addetti industriali.

Le trasformazioni dell'ultimo decennio e l'attuale assetto socioeconomico dell'area metropolitana torinese sono visibili nelle successive cartine che illustrano, nei diversi settori territoriali, le variazioni del totale degli addetti (fig. 8), nell'industria (fig. 8a) e nel terziario (fig. 8b) e la loro diversa incidenza nel 1981 (fig. 9 e fig. 10) e nel 1991 (figg. 9a e 10a).

In primo luogo è possibile distinguere chiaramente due insieme di settori nei quali si sono registrate le variazioni più rilevanti in perdite di addetti o, viceversa, nei loro più rilevanti incrementi.

Le perdite più elevate hanno riguardato specificatamente l'industria e si sono verificate principalmente nella città di Torino e nei settori riferiti all'esterno nord-nord-ovest, alla conurbazione ovest, al sud-ovest, al sud-sud-ovest e alla collina rivolese e della Val Sangone.

Figure 8. e 8a (mancanti)

Figure 8b. e 9 (mancanti)

Figure 9a. e 10 (mancanti)

Figura 10a. (mancante)

Sul versante opposto le migliori performance si registrano nei settori nord-est, esterno nord-est, esterno nord-nord est e nella Bassa Val Susa.

Fra questi i migliori risultati in termini di incrementi sia nell'industria che nel terziario si sono verificati nel settore nord-est (S. Mauro, Gassino, Castiglione Torinese) e nella Bassa Val Susa.

Anche se meno rilevanti, decisamente positivi sono gli incrementi nei limitrofi settori ovest-nord-ovest, della conurbazione sud, nel collinare est e, soprattutto, nei settori sud e sud-est.

Sostanzialmente stabili i settori della conurbazione nord e nord-nord-ovest con leggeri incrementi nei loro limitrofi ambiti dell'esterno nord-nord-ovest e nord-nord-est.

Rispetto al tradizionale asse industriale nord-sud che caratterizza l'area metropolitana torinese, l'attuale assetto vede la maggior

concentrazione (oltre il 66%) di addetti all'industria limitarsi unicamente nei settori sud-est e ovest nord-ovest e nella conurbazione nord. Tuttavia, la presenza industriale permane sempre alta (oltre il 60%) nei settori sud-ovest e negli esterni nord-nord-ovest nord-nord-est.

Viceversa, le minori concentrazioni industriali, cui corrispondono le più alte presenze nel terziario, sono a Torino, nel settore nord-est e nella conurbazione sud.

5. UNO SCHEMA SINTETICO

In sede conclusiva può essere utile riassumere un complesso di informazioni relative alle differenziazioni dell'area metropolitana torinese, cercando di fornire uno schema sintetico dell'articolazione socioeconomica del territorio considerato. Nel formulare tale schema si è tenuto conto, oltre che dei dati già singolarmente commentati nelle pagine precedenti, anche di ulteriori informazioni e di un complesso di elaborazioni (per la cui illustrazione si rinvia all'Appendice metodologica), volte a mettere in risalto omogeneità e differenziazioni tra i settori. Ovviamente - come sempre avviene per i tentativi di sintesi come quello qui presentato - lo schema risultante dipende anche da una interpretazione soggettiva dei dati a disposizione.

In definitiva, dunque, le principali differenze riscontrabili nell'area metropolitana torinese potrebbero essere riassunte mettendo in luce la presenza di tre principali linee di organizzazione dello spazio (a loro volta condizionate da una molteplicità di fattori legati alla morfologia fisica, alle modalità della localizzazione dell'industria nel recente passato, alla struttura delle reti di trasporto e delle infrastrutture, ecc.), i cui effetti sono resi più complessi dalla presenza di altre specificità territoriali di carattere più delimitato.

- a) Una prima linea è quella che definisce le differenze tra la città centrale e le aree circostanti. L'aspetto dominante a questo riguardo è quello relativo alla forte perdita di popolazione della città centrale, non compensata dalla crescita delle aree esterne, e da una parallela perdita di occupati e di addetti nel settore industriale, non controbilanciata da una crescita adeguata del terziario. Questi dati (cui andrebbe aggiunta, ancora, la bassa percentuale di soggetti in possesso di titoli di studio elevati) caratterizzano in negativo la situazione torinese rispetto a quella di altre città metropolitane italiane. Ciò non di meno, l'elevata presenza di addetti e di occupati nel terziario, di laureati, oltre che il forte invecchiamento della popolazione sono fattori che (assieme ad altri) differenziano in modo sufficientemente netto la

situazione del capoluogo torinese, rendendola dissimile da quella delle parti esterne.

- b) Una seconda linea è quella relativa alla specializzazione di un insieme di settori che, già in precedenza, sono stati indicati parlando di un ideale asse est-ovest contraddistinto dalla presenza di gruppi socioprofessionali a status elevato. La specializzazione in oggetto, dunque, evidenzia la conferma (e l'ampliamento territoriale) di una tradizionale propensione per le aree collinari e pedemontane dei ceti elevati. Tuttavia, più in generale, essa si manifesta altresì per mezzo di un incremento demografico più accentuato nei corrispondenti settori (ad eccezione del D) e, in alcuni di essi (soprattutto il B), anche grazie all'aumento degli addetti.
- c) Una terza linea è quella che vede una graduale trasformazione della maggioranza degli altri settori e, in particolare, di quelli gravitanti attorno alle principali direttrici di sviluppo industriale, che avevano plasmato lo spazio metropolitano negli anni '60 e '70 e che erano (e in parte sono tuttora) principalmente orientate lungo un ideale asse nord-sud. Questo processo agisce in modo differenziato nei vari settori: ad esempio comporta in generale un incremento di popolazione nei settori posti ad ovest di Torino e una minore crescita in quelli posti a nord e a sud (addirittura un leggero calo nel settore T, comprendente il subpolo industriale in crisi di Chivasso). Così pure comporta una rilevante perdita di addetti all'industria in settori come G e R, e l'aumento in settori esterni, come U e M, ma anche conurbati, come O. In generale, comunque, questo processo di trasformazione, pur attenuando il ruolo della prima cintura in quanto area a forte specializzazione industriale e a composizione operaia, mantiene nel complesso un'identità ereditata dal periodo fordista a gran parte dei settori di quest'asse nord-sud (o, come sarebbe più esatto dire, nord-sudovest, dal momento che, come vedremo, diversa è la caratterizzazione dei 2 settori all'estremo margine meridionale).

Per effetto dell'operare di queste tre linee di organizzazione spaziale, potremmo sommariamente articolare lo spazio socioeconomico dell'area metropolitana torinese, con riferimento alla situazione del 1991, in alcuni sottoinsiemi (fig. 11), i quali, comunque, sono distinti tra loro da confini "sfumati".

fig. 11 (mancante)

- 1) Il primo sottoinsieme corrisponde al solo comune di Torino, il quale, presentando le caratteristiche poco fa evidenziate, appare socialmente ed economicamente distinto dal resto dell'area metropolitana.
- 2) Un secondo è composto dai settori posti ad est e ad ovest del capoluogo, includenti aree collinari e prealpine. All'interno di esso possono ulteriormente riconoscersi tre aggregati territoriali:
 - a) il settore A, corrisponde all'area di più consolidato insediamento dei ceti ad alto status sociale e ad elevato livello di istruzione;
 - b) i due settori B e D, includenti anch'essi - in parte - aree della collina torinese ma anche zone conurbate, vedono una presenza leggermente inferiore di ceti elevati, ma hanno una forte presenza di addetti al terziario (e in particolar modo ai servizi professionali, un'attività in forte espansione);
 - c) la collina rivolese (N) e i comuni in posti nella direzione della val di Lanzo (P) possono essere considerati come i settori ad elevato pregio ambientale della zona ovest. Essi sono tra loro divisi dai settori M ed L, i quali presentano ancora tratti difformi da quelli dei settori in oggetto, ma sono interessati da rapidi processi di sviluppo che portano quantomeno il primo (M) ad avvicinare i propri caratteri a quelli di N e P.
- 3) I settori che ereditano i tratti del paesaggio fordista sono posti a nord e a sud-ovest di Torino (sino ai limiti dell'area metropolitana), ma anche nella conurbazione a ovest e nord-ovest. All'interno di questo ampio insieme territoriale, potremmo ancora distinguere le seguenti subaree:
 - a) i settori G, H e S, comprendenti grandi comuni della conurbazione come Nichelino, Settimo, Orbassano, rappresentano, per così dire, il nocciolo della periferia industriale, con elevate percentuali di operai e di occupati nell'industria, con una popolazione più giovane (o, meglio, meno invecchiata), scarsità di popolazione ad alta scolarizzazione ed elevate quote di nati al sud;
 - b) i settori I, L e, sia pure con caratteri più sfumati, O, pur presentando una forte componente operaia, vedono

- anche una rilevante presenza di ceti impiegatizi e si caratterizzano per una dinamica demografica più attiva;
- c) gli altri settori a Nord formano un gruppo alquanto eterogeneo; tra essi, ad ogni modo, il settore R, per la sua composizione sociale con forti componenti di lavoratori in proprio, ha alcuni tratti di somiglianza con il contiguo P, mentre T evidenzia i caratteri dell'area in crisi industriale ed U, all'inverso, mostra una dinamica positiva degli addetti.
 - 4) I due settori che occupano la parte meridionale dell'area metropolitana torinese (E e F), pur presentando qualche tratto in comune con quelli del gruppo precedente, se ne distinguono per una forte presenza di lavoratori in proprio, per una presenza non marginale degli occupati nel settore agricolo e per una elevata presenza di nati in Piemonte. Come sappiamo da altra fonte (Ires, 1995), i caratteri ora citati sono gli stessi che - in misura più netta - contraddistinguono la struttura sociale della provincia di Cuneo, peraltro confinante con i settori E e F. Questi ultimi, dunque, rappresentano in qualche modo una zona di transizione tra l'area metropolitana e il Piemonte meridionale.
 - 5) Infine, il settore C, per una serie di caratteri (come la percentuale di occupati agricoli e di lavoratori in proprio ancora più elevata che nei settori prima ricordati, l'invecchiamento della popolazione particolarmente pronunciato, la bassa presenza di attività manifatturiere) si definisce come un settore per molti aspetti anomalo, con tratti socioeconomici che lo avvicinano a quelli del resto della provincia di Torino, più che all'area metropolitana. Tuttavia, l'elevato incremento di popolazione, di occupati e di addetti (anche all'industria) sottolinea il fatto che tale settore è già interessato a dinamiche metropolitane e tende a configurarsi, in particolare, come un prolungamento del modello sociale tipico della collina torinese.

(seguito del capitolo 5 e Riferimenti bibliografici mancanti)

APPENDICE METODOLOGICA

Per individuare i fondamentali fattori di articolazione spaziale dell'area metropolitana torinese e, in particolare, per giungere alla definizione di uno schema sintetico, sono state compiute alcune elaborazioni sui dati dei Censimenti della popolazione e delle attività economiche 1991, attraverso l'uso di due strumenti di analisi multivariata.

1) La prima è la ben nota tecnica dell'analisi fattoriale (Package statistico SPSS/PC: analisi dei componenti principali e rotazione Varimax).

Le unità territoriali di osservazione sono costituite da Torino, dai 20 settori extraurbani e dal "resto della provincia di Torino".

Le variabili di partenza sono le seguenti:

tasso di femminilità (% donne sul totale della popolazione);

- nati in Piemonte (% sul totale della popolazione);
- nati al Centro(% sul totale della popolazione);
- nati al Sud (% sul totale della popolazione);
- nati all'estero (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età inferiore ai 14 (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età 15-34 anni (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età 35-59 14 (% sul totale della popolazione);
- laureati (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- diplomati (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- analfabeti (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- occupati (% sul totale della popolazione);
- disoccupati (% sul totale della popolazione);
- ritirati dal lavoro (% sul totale della popolazione);
- occupati nell'industria (% sul totale occupati);
- occupati nell'agricoltura (% sul totale occupati);
- disoccupati nell'industria (% sul totale dei disoccupati);
- imprenditori e liberi professionisti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);

- lavoratori in proprio (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- dirigenti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- impiegati (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- altri lavoratori dipendenti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- addetti all'industria (sul totale addetti);
- addetti al terziario (sul totale addetti);
- addetti al commercio e alberghi (sul totale addetti al terziario);
- addetti all'intermediazione monetaria e finanziaria (sul totale addetti al terziario);
- addetti ai servizi professionali (sul totale addetti al terziario);
- addetti alla pubblica amministrazione (sul totale addetti al terziario);
- addetti all'istruzione (sul totale addetti al terziario).
-

L'analisi porta all'estrazione di 5 fattori con autovalore superiore a 1, che, nel loro complesso, spiegano oltre l'85% della varianza totale.

Il primo fattore, che da solo spiega il 38,9% della varianza totale, è positivamente correlato in misura maggiore con la percentuale di laureati (0,80), di diplomati (0,94), di imprenditori e liberi professionisti (0,96) e di dirigenti (0,90) ed è negativamente correlato con la presenza degli "altri lavoratori dipendenti" (-0,83). In sostanza, dunque, si tratta di un fattore collegato alla presenza di popolazione ad alto status e con elevati livelli di istruzione.

Il calcolo dei "factor scores" mostra che il valore maggiore lo si ha nel settore A (collinare est), seguito, ad una certa distanza, dai settori B (Nord-est), N (coll. rivolese-Val Sangone) e D (conurbazione sud). I valori più bassi si registrano, invece, nei settori G (sud-sud-ovest), O (conurbazione nord-ovest) e F (sud).

Il secondo fattore, che spiega il 25,9% della varianza, è positivamente correlato soprattutto con la percentuale di nati al Sud (0,84) e col tasso di analfabetismo (0,76). Le principali correlazioni negative sono invece con i lavoratori in proprio (-0,94), gli occupati in agricoltura (-0,87), i nati in Piemonte (-0,87). E' pertanto un fattore

correlato con i processi di immigrazione ed è tipico di aree trasformate dalla presenza industriale.

Non a caso, esso raggiunge valori massimi a Torino e in tre settori della conurbazione (I, O e S), mentre ha valori molto bassi nel settore C (esterno nord-est), nei due settori meridionali E e F e nel resto della provincia.

Meno significativi gli altri fattori: di qualche rilievo è, comunque, il terzo (varianza spiegata: 8,3%) che è correlato con la presenza di occupati e con una struttura demografica più giovane: il valore massimo è nel settore E (sud-est), il minimo a Torino.

2) La seconda elaborazione è stata compiuta con una particolare tecnica di clustering, il metodo FUSA^{*}, basata sulla logica dei fuzzy set, che consente la formazione di gruppi di unità di osservazione dotati di sovrapposizioni (vale a dire, la formazione di "clumps").

Anche in questo caso le unità territoriali considerate sono Torino, i 20 settori extraurbani ed il resto della provincia di Torino.

Le variabili utilizzate per l'analisi sono le seguenti:

tasso di femminilità (% donne sul totale della popolazione);

- nati in Piemonte (% sul totale della popolazione);
- nati in altre regioni del Nord (% sul totale della popolazione);
- nati al Centro (% sul totale della popolazione);
- nati al Sud (% sul totale della popolazione);
- nati all'estero (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età inferiore ai 14 (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età 15-34 anni (% sul totale della popolazione);
- popolazione di età superiore ai 60 anni (% sul totale della popolazione);
- laureati (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- diplomati (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);

* Il metodo FUSA è stato messo a punto, nell'ambito del Dipartimento di Scienze e Tecniche per i Processi di Inseadimento del Politecnico di Torino, da V. Cavallaro, D. Marino, G.Ponzio e G. Preto.

- alfabeti privi di titolo di studio (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- analfabeti (% sul totale della popolazione di età superiore a 6 anni);
- occupati (% sul totale della popolazione);
- disoccupati (% sul totale della popolazione);
- ritirati dal lavoro (% sul totale della popolazione);
- occupati nell'industria (% sul totale occupati);
- occupati nel terziario (% sul totale occupati);
- occupati nell'agricoltura (% sul totale occupati);
- disoccupati nell'industria (% sul totale disoccupati);
- disoccupati nel terziario (% sul totale disoccupati);
- disoccupati nell'agricoltura (% sul totale disoccupati);
- imprenditori e liberi professionisti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- lavoratori in proprio (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- dirigenti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- impiegati (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- altri lavoratori dipendenti (% sulla popolazione attiva in condizione professionale);
- addetti all'industria (sul totale addetti);
- addetti al terziario (sul totale addetti);
- addetti a commercio e attività alberghiere (sul totale addetti);
- addetti a trasporti e comunicazioni (sul totale addetti);
- addetti all'intermediazione monetaria e finanziaria (sul totale addetti);
- addetti ai servizi professionali (sul totale addetti);
- addetti alla pubblica amministrazione (sul totale addetti);
- addetti all'istruzione (sul totale addetti);
- addetti alla sanità e altri servizi sociali (sul totale addetti);
- addetti ad altri servizi (sul totale addetti).

L'algoritmo procede per iterazioni successive, formando gruppi di unità di osservazione in base alla distanza osservabile tra essi nello spazio delle variabili. Nella prima iterazione si aggregano le unità di osservazione tra loro meno distanti; l'algoritmo procede poi aggregando ulteriormente, a

ciascuna iterazione, unità che si collocano a distanza sempre maggiore. All'inizio, dunque, vi sono molti gruppi, ciascuno dei quali comprende poche unità; nelle iterazioni successive si crea un numero sempre minore di gruppi comprendenti un numero sempre più ampio di osservazioni. Tali gruppi, come si diceva, possono essere parzialmente sovrapposti, in quanto alcune unità possono appartenere contemporaneamente a più di un gruppo. Dopo l'ultima iterazione, non resterà che un solo gruppo comprendente tutte le unità.

Nel caso in oggetto, le iterazioni compiute dal programma sono 12. Alla prima iterazione si formano tre gruppi formati, rispettivamente, dai settori (I, L) (M, Q) (Q, T). Tutte le altre unità formano dei gruppi a sé stanti. Tralasciando di commentare la situazione che si crea dopo ciascuna delle iterazioni successive, si possono qui riportare -in quanto particolarmente significative- le situazioni che si determinano dopo la quarta e la nona iterazione. Nello specifico, la quarta iterazione vede la formazione di tre gruppi così composti (I, L, O) (M, Q, T) (E, F). Le altre unità restano ancora esterne ai gruppi. Alla nona, per contro, si determina una configurazione dei gruppi particolarmente interessante: vi è un ampio gruppo formato da (E, F, G, H, I, L, M, O, Q, R, S, T, U), un secondo comprendente (A, B, D, N, P) e un terzo comprendente (C e il resto della provincia di Torino). Torino resta ancora come gruppo a sé stante. Alla decima iterazione il secondo ed il terzo gruppo della nona iterazione confluiscono in un unico gruppo, mentre il resto rimane invariato. Alla undicesima iterazione resta la separazione tra Torino ed un gruppo comprendente tutti i settori più il resto della provincia. Alla dodicesima iterazione l'analisi si conclude con la formazione di un unico gruppo.

Entrambe le analisi ora sinteticamente riportate supportano le indicazioni riassunte nello schema sintetico di cui al punto 5 del testo. In particolare, l'analisi fattoriale evidenzia l'importanza che riveste la localizzazione residenziale della popolazione, suddivisa in base alla condizione socioprofessionale, nella definizione della struttura territoriale complessiva. L'analisi delle similarità/dissimilarità tra i settori, realizzata con FUSA, mette invece in luce la formazione degli assi est-ovest e nord-sud, sottolinea la singolarità dei due settori meridionali E ed F, del settore C e soprattutto di Torino.

ALLEGATO

Suddivisione per settori dell'Area Metropolitana Torinese

a. Settore collinare est

- 1.c. Baldissero
Chieri
Pecetto
Pino T.se
- 2.c. Riva presso Chieri

b. Settore nord-est

- 1.c. S. Mauro
Gassino
Castiglione T.se

c. Settore esterno nord-est

- 3.c. Andezeno
Arignano
Casalborgone
Cinzano
Marentino
Montaldo
Mombello
Moriondo Tse
Pavarolo

Castagneto
Cavagnolo
Lauriano
Brusasco
Monteu da Po
Rivalba
S. Raffaele Cimena
S. Sebastiano da Po

Sciolze
Verrua Savoia

- d. *Conurbazione sud*
 - 1.c. Moncalieri
Cambiano
Trofarello

- e. *Settore sud-est*
 - 2.c. Santena
Poirino
Villastellone

- f. *Settore sud*
 - La Loggia
Carignano
Carmagnola

- g. *Settore sud-sud-ovest*
 - 1.c. Nichelino
 - 2.c. Candiolo
Vinovo
Piobesi
None
Volvera
Airasca

- h. *Settore sud-ovest*
 - 1.c. Beinasco
Orbassano
Rivalta
 - 2.c. Piossasco
 - 3.c. Cumiana

- i. Conurbazione ovest*
1.c. Rivoli
Collegno
Grugliasco
- l. Settore ovest-nord-ovest*
1.c. Alpignano
Pianezza
2.c. Caselette
3.c. Val della Torre
- m. Settore Bassa Valle Susa*
2.c. Avigliana
3.c. Almese
Villardora
S. Ambrogio T.se
Rubiana
- n. Collina Rivolese - Val Sangone*
2.c. Buttigliera Alta
Rosta
Villarbasse
2.c. Bruino
3.c. Reano
Coazze
Giaveno
Trana
Valgioie
Sangano
- o. Conurbazione Nord-ovest*
1.c. Venaria
Druento
- p. Settore esterno nord-ovest*
3.c. Cafasse
Fiano
Givoletto
La Cassa

S. Gillio
Vallo
Varisella
Lanzo

- q. Settore nord-nord-ovest*
- 1.c. Borgaro
Caselle
 - 2.c. Ciriè
Robassomero
S. Francesco al Campo
S. Maurizio C.se
- r. Settore esterno nord-nord-ovest*
- 3.c. Front C.se
Grosso
Mathi
S. Carlo C.se
Nole
Vauda C.se
Villanova C.se
Balangero
- s. Conurbazione nord*
- 1.c. Leini
Settimo T.se
- t. Settore nord-nord-est*
- 2.c. Brandizzo
Chivasso
Volpiano
 - 3.c. Rondissone
Torrazza
Verolengo

- u.* *Settore esterno nord-nord-est*
- 3.c. Bosconero
- Fogizzo
- Lombardore
- Montanaro
- Rivarossa
- S. Benigno Canavese